

CHIARA CASSIANI

*Premessa*

*Frammenti dell'idea di natura nel Cinquecento*

In

*Contemplare/abitare: la natura nella letteratura italiana*

Atti del XXVI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Napoli, 14-16 settembre 2023

A cura di Elena Bilancia, Margherita De Blasi, Serena Malatesta, Matteo Portico, Eleonora Rimolo

Roma, Adi editore 2025

Isbn: 9788894743425

Come citare:

<https://www.italianisti.it/pubblicazioni/atti-di-congresso/contemplare-abitare>

[data consultazione: gg/mm/aaaa]

CHIARA CASSIANI

*Premessa**Frammenti dell'idea di natura nel Cinquecento*

Il presente panel mira a individuare le tracce della nuova concezione della natura rinascimentale, intesa in senso ficiniano, all'interno della letteratura cinque-seicentesca di ascendenza neoplatonica. Sebbene la campionatura non sia esaustiva, mettere al centro delle nostre indagini i mitografi, gli iconologi e i trattatisti ha significato muoversi in continuità con la 'letteratura delle immagini nel Cinquecento', espressione con la quale Gennaro Savarese e Andrea Gareffi intitolarono l'antologia (Bulzoni 1980) in cui raccolsero per la prima volta l'ampia tradizione di repertori enciclopedici (di emblemi, geroglifici, imprese, miti), che diedero un'impronta decisiva alla formazione di una poetica del figurativo e dell'*ut pictura poesis* nella letteratura italiana. Come mostra chiaramente il contributo di Mauro Sarnelli, ricchissimo di riferimenti a fonti poco studiate, gli elementi ecfraistici naturali e soprannaturali presenti nel *Mondo creato* di Torquato Tasso vanno ricercati all'interno di quest'area del sapere, che non si esaurisce nel Cinquecento, dal momento che alcune spie delle medesime conoscenze compaiono, quasi invariate, in autori di epoche molto distanti.

Un nucleo letterario e filosofico forte sostanzia il nostro progetto ed è racchiuso nella formula che compare nel titolo, desunta dalla filosofia greco-latina: *arcana naturae* o *secreta naturae*. Pierre Hadot, nel volume intitolato *Il velo di Iside. Storia dell'idea di natura* (Einaudi 2006), ha magistralmente indagato il concetto di segreto di natura dall'antichità alla modernità, a partire dal fortunato aforisma di Eraclito 'la natura ama nascondersi', a cui è connessa la metafora dello svelamento della natura. L'idea di segreto presuppone sempre – scrive Hadot – una contrapposizione tra «il visibile, ciò che appare, il fenomeno, e ciò che invece è nascosto al di là di quest'apparenza, l'invisibile» (p. 30). Tali tematiche sono alla base dell'iconologia letteraria del Cinquecento, che utilizza sempre il doppio movimento del nascondere/apparire, proprio dei geroglifici, degli emblemi e delle imprese.

Ogni intervento del panel analizza un aspetto di questa temperie culturale. Anna De Rosa prende in considerazione l'impresistica di Ruscelli, Giovio e Dolce, interrogandosi sui simboli delle palme e degli allori come raffigurazioni dell'essere, dell'agire e delle loro conseguenze. Il discorso si amplia ben oltre i confini nazionali nel contributo di Francesco Lucio, che esamina la latinizzazione di uno dei più noti manuali di iconografia: *Le Imagini de i Dei de gli antichi* di Vincenzo Cartari, tradotto da Antoine du Verdier (Lione 1581). Esaminando le diverse strategie adottate nelle trasposizioni latine, l'indagine affronta la complessa questione della ricezione dell'opera, con particolare riguardo alla rappresentazione della Natura, che nel testo di Cartari è associata alla dea Iside.

La letteratura medica, alchemica, magica del Rinascimento, s'iscrive in una lunga tradizione, sviluppatasi nell'antichità (II sec. a.C.), volta a scoprire le forze segrete e meravigliose degli esseri della natura, le loro proprietà e virtù occulte. La metafora dei 'segreti della natura', di matrice ellenistica, domina le ricerche sulla fisica e le scienze naturali per tutta l'età moderna. Alla speculazione di Giovanbattista Della Porta è dedicato il saggio di Matteo Leta, che apporta elementi originali riguardanti i punti di contatto tra i principi della filosofia naturale, discussi nella trattatistica, e l'attività poetica e drammaturgica del filosofo napoletano. Un posto di rilievo merita, inoltre, la collezione museale e libraria del naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi (1522-1605), per la sua ricchezza di

informazioni sul mondo naturale, che Sara Obbiso illustra opportunamente, suddividendola in tre tipologie: natura mostruosa, ermetico-alchemica e prodigiosa.

Nel passaggio dall'antico al moderno la natura assume significati differenti, nelle diverse epoche storiche e in relazione al sistema culturale di riferimento. Nel primo Cinquecento era mutata la concezione dell'uomo e da essa era derivata una visione autonoma della natura, dominata da leggi proprie; invece a fine secolo, il mondo, soggetto al libero arbitrio, viene investigato dagli alchimisti, occultisti, cabalisti (precursori delle scienze moderne) attraverso le scienze magiche, alla ricerca dell'essenza delle cose, del potere misterioso nella natura, della cosiddetta *Anima mundi*. L'indagine sugli *arcana naturae* nell'alchimia, nell'astrologia, nella fisiognomica di secondo Cinquecento non può essere compresa appieno senza l'influenza profonda esercitata dal pensiero di Telesio, Bruno e Campanella. I tre filosofi furono i più illustri rappresentanti dell'idea di natura nel Rinascimento, infatti, apparentemente assenti dal nostro panel, costituiscono il presupposto di molti dei nostri discorsi.

L'idea che la forza divina risieda in ciascun punto dell'universo rappresenta un principio centrale del pensiero di Giordano Bruno, fortemente ispirato dal desiderio di ritornare all'*antica vera filosofia*. Bruno riprende la dottrina di Lucrezio, Agostino, Plotino, ma conferisce un senso nuovo alle formule antiche; opera un vero e proprio 'controsenso' creatore, come ha scritto Hadot. Per il Nolano il ritorno all'antica filosofia significa soprattutto un ritorno al rapporto tra uomo e natura che esisteva nel mondo classico, contro l'universo chiuso del cristianesimo e di Aristotele. Il filosofo è mosso dal desiderio di unione con la natura infinita che si presenta come il riflesso dell'infinito divino.

Com'è noto, l'aristotelismo e il cristianesimo, insieme all'ermetismo e al neoplatonismo sono filosofie molto radicate nella trattatistica tardo cinquecentesca. Ne è testimonianza la produzione speculativa di Torquato Tasso, a cui è dedicato il contributo di Angelo Chiarelli, che esamina il tema della concezione della natura in relazione alla trattatistica d'amore e rintraccia le implicazioni letterarie e filosofiche del motivo della mutazione dell'amante nell'amata. Nel *corpus* dialogico tassiano, un topos di ascendenza petrarchesca si arricchisce di motivi plotiniani e ficiniani che riconducono alla più generale concezione rinascimentale della natura e dell'uomo.